AL

NOVELLO SACERDOTE

D. GIUSEPPE ROSSI

NELL'OCCASIONE
CHE CELEBRA IL SUO PRIMO SACRIFICIO

TENUE TRIBUTO
DI SINCERA AMICIZIA
DI
DOMENICO VERLATO
DE' PRED.



IN VICENZA
DALLA TIPOGRAFIA TREMESCHIN
1836.

20

Admittitur
Dat. ex Curia Episc. Vicetiæ die 23 Martii 1856.
PROSDOCIMUS PICCOLI Can. Vic. Gen.

Soavissimo Amico.

Quella cordiale amicizia che nutro per Voi, vuole ch' io vi appalesi in pubblica foggia e durevole la dolce consolazione, ond' è penetrato il mio cuore per la vostra promozione al sublime grado Sacerdotale. Nè perciò ch' io v' intrecci poetico fregio attendere vi dovete; che mal converrebbesi sul labbro mio, e per avventura sarebbe pur anco di mal grado accolto dalla Vostra modestia. Un breve elogio in forma di iscrizione, qual che egli siasi, ad onore dell' Angelico mio maestro S. Tommaso compilato con semplicità dietro alla lettura de' più riputati Scrittori delle sue mirabili gesta, è il tenue tributo che ho divisato di offerirvi. Non vi negherò già che a tal scelta m' abbia indotto la venerazione singolare che da' miei più verd' anni ho professata, e professo a questo eccelso e santo Eroe dell' Ordine mio; ma parvemi insieme che riuscir eziandio non dovesse disaggradevole a Voi giovane studioso delle Ecclesiastiche discipline, e inopportuno del tutto alla circostanza in cui novello Prete ascendete al Sacro Altare, il ricordarvi la dottrina

d'un tanto Maestro, e proporvi ad esempio le virtù splendidissime d'un Sacerdote sì santo. Or voi gradite il dono, e ponete mente non già alla sua pochezza, ma sì piuttosto all'animo, e all'intenzioni del donatore. Rammentatevi di me ne' Sacrificj vostri.

AL GLORIOSISSIMO SUO CONFRATELLO
E MAESTRO

S. TOMMASO D'AQUINO.



Figlio di Landolfo Conte d'Aquino degli antichi Principi di Lombardia, e di Teodora Caraccioli dei Principi Normanni, poi Re di Sicilia.

Preconizzato da un Servo di Dio alla Madre di Lui incinta per un gran Santo, che dovea essere di molto vantaggio alla Chiesa.

Illustrato nella Sua nascita da un vivissimo raggio di luce, che gli balenò miracolosamente sul volto.

Levato al sagro Fonte battesimale dallo stesso Vescovo d'Aquino a nome e per parte del Sommo Pontefice Onorio III.

Fratello di Randolfo e di Rinaldo d'Aquino, i quali perirono vittime del loro zelo ed attaccamento alla S. Sede, e di Teodora d'Aquino morta in concetto di Santità, Abbadessa del Monastero di S. Maria di Capua.

Educato nella Pietà e Dottrina per lo spazio di cinque anni dai piissimi Monaci Benedettini nella solitudine di Monte Cassino.

Prevenuto dalla Grazia nella più tenera età di un ferventissimo amor verso Dio, e di una

Santa curiosità e brama di sapere chi Egli mai fosse.

Chiamato mirabilmente da Dio al Sacro Ordine de' Predicatori e vestito delle nostre Sante Lane in età di sedici anni.

Trionfator prodigioso di tutti gli sforzi della carne, e del sangue, ed emulator della più bella, e rara virtù dell'antico Giuseppe, cioè della Castità.

Visitato in premio di queste illustri vittorie dagli Angioli, che gli cinsero con un bianco Cordone i lombi, mercè del quale non più provò alcun moto lascivo.

Ammesso alla Professione religiosa dal celebre P. Tommaso Agni da Leontino, poi Vescovo di Betlemme, Arcivescovo di Cosenza, e Patriarca Gerosolimitano.

Onorato della Apostolica Benedizione da Innocenzo IV., che lodò dopo di averla esaminata la di Lui vocazione, e solennemente confermò la di Lui professione.

Discepolo in Colonia del B. Alberto Magno, poi Maestro del Sacro Palazzo, Vescovo di Ratisbona, e Legato della S. Sede in Polonia.

Riconosciuto profeticamente dallo stesso Beato Maestro per un nuovo Sole, che ben presto co' raggi di sua Dottrina avrebbe illustrata tutta la Chiesa.

Professore di Filosofia in Colonia in età di soli ventidue anni.

Laureato Dottore fra i comuni applausi di anni venticinque nella celebre Università di Parigi.

Pubblico Difensore ed Apologista di tutti i Ve-

nerabili Ordini de' Regolari contro Guglielmo di S. Amore alla presenza di Alessandro IV. e della sua Corte.

Professore di Teologia nelle Città più rinomate, cioè in Parigi, Roma, Viterbo, Orvieto, Fondi, Perugia, Bologna, e Napoli.

Maestro di Egidio Colonna eletto ancor vivente Dottore degli studi Agostiniani, e di altri in buon numero santissimi, e ragguardevolissimi Personaggi.

Scrittore nel corso di venticinque anni di molte eruditissime Opere tradotte poscia in Greco in Ebraico, in Cinese, in Armeno, ed in altri Idiomi; della Somma contro i Gentili, oltre moltissime altre Opere Filosofiche, in quattro libri; e della prodigiosa Somma Teologica, tripartita in cinquecento dodeci Questioni spartite in Articoli, che sono due mila seicento cinquantadue; di quarantatre Opusculi, e di duecento ventuno Sermoni.

Commentatore del Maestro delle Sentenze.

Autore dell'Offizio, e della Messa, che cantasi dalla Chiesa nella solennissima Festa del Corpo di Gesù Cristo.

Spositore delle Lettere di S. Paolo, e di altri libri Canonici in ottocento tre Lezioni, e Capitoli.

Compilatore di quarantauno Santi Padri sopra i quattro Sacrosanti Vangeli nell'Opera della Catena Aurea.

Interprete Fedelissimo del Padre Santo Agostino, e Principe de' Teologi Scolastici.

Divorato da un vivissimo zelo per la casa di Dio, e fervente Ministro, e Predicatore della di lui Parola in Francia, ed in Italia.

Debellator dell' Inferno per la conversion prodigiosa di molti Giudei, e peccatori indurati.

Assistente a due Capitoli Generali in qualità di Definitore della sua Provincia Romana; a quello di Valenciennes nel 1259, in cui fu incaricato dai Superiori d' introdurre qualche miglior ordine negli Studi, assieme con altri quattro Dottori di Parigi, tra quali Alberto il grande, e Pietro di Tarantasia, che fu poi Sommo Pontefice col nome d' Innocenzo V., ed a quello tenuto in Londra nel 1263, in cui procurò ed ottenne da' Capitolari, che accettassero la spontanea rinuncia del magistero Generale dell'Ordine dal B. Umberto il quale ad istanza di S. Luigi Re di Francia avea tenuto al Fonte Battesimale il suo sesto figlio Roberto Conte di Clermont e cui molti Cardinali dopo la morte di Papa Gregorio IX. diedero il loro Voto per sollevarlo alla Cattedra di S. Pietro.

Dimandato istantemente dai Superiori, ed a gara dalle principali Università di Francia, e della nostra Italia per loro Dottore.

Onorato da quella rinomatissima di Parigi in una Lettera scritta a nome dei Dottori di essa al Capitolo Generale di Lione coi gloriosi titoli di Padre suo e Maestro, di Prodigio della Natura destinato dalla Divina Sapienza ad isvelare della Natura gli arcani, di Dottore incomparabile, di Stella Mattutina, che spargea nel Mondo tanto splendore e di Sole risplendente destinato ad illuminare tutti i secoli; i Professori della quale nell'anno 1259 discordi tutti con grave pe-

ricolo della Fede nella questione degli accidenti Eucaristici, richiesero, e seguirono la solida decisione di Tommaso giovane in allora di non più che trentadue anni.

Tenuto in sommo pregio da ragguardevolissimi Personaggi, e da sei illustri Sommi Pontefici, che a voce e in iscritto per Brevi più volte il lodarono, e lo trascelsero per l'alto concetto di sua Virtù e Dottrina al maneggio di affari i più scabrosi ed importanti della Chiesa.

Onorato dell'amicizia ed intrinsichezza del B. Ambrosio Sansedonio suo condiscepolo, di S. Raimondo di Pegnafort, ad istanza del quale scrisse la Somma contro i Gentili, di S. Bonaventura Dottor Serafico, Arcivescovo di Albano e Cardinale, e di S. Luigi IX. Re di Francia.

Divotissimo della B. Vergine, di S. Agnese V. e M. colla reliquia della quale, che seco portava, operò de' prodigi; e dell'Eroe invittissimo di nostra Fede, e del nostro Ordine il S. Martire Pietro Roselli di Verona per venerare il quale portossi in persona a Milano, ed onorò la di Lui Tomba con un Epitaffio, che vi si legge tuttora, in cui sono espresse al vivo le virtù più pregevoli del S. Martire.

Visitato da alcune Anime purganti per richiederlo de' suoi suffragi, e da alcuni Spiriti Comprensori, ed Angelici, dai Santi Principi degli Apostoli, che lo ammaestrarono circa i testi più oscuri delle Sacre Carte, e dalla stessa Madre di Dio, che lo assicurò della Santa finale Perseveranza.

Lodato da GESU' CRISTO medesimo in Parigi in Orvieto, ed in Napoli di avere scritto bene di Lui.

Umile in modo, che quantunque riputato il Lume, e l'Oracolo del Mondo Cristiano, Prodigio di scienza, Miracolo di Santità e degno dell'ammirazione di tutti i secoli, con tuttociò per testimonianza veridica della Chiesa, non mai sentì tra tanti applausi stimolo verun di superbia sorgersi in cuore.

Nominato alla celebre Abbazia di Monte Cassino da Innocenzo IV., ed all'Arcivescovato di Napoli da Urbano IV.

Graziato da Dio del dono di Orazione elevatissima, e di contemplazione quasi continua, di Estasi, Ratti, Visioni, e del celeste dono di Profezia.

Invitato per Breve Apostolico dal B. Gregorio X. a portarsi al secondo Concilio di Lione, e a recarvi seco il suo trattato contro gli errori de' Greci.

Infermatosi pel viaggio in Fossa-nuova celebre Abbazia de' Cisterciensi, ed assistito dai medesimi sacerdoti degni Figliuoli di S. Bernardo nella sua malattia.

Commentatore ad istanza di que' Santi Monaci, negli ultimi momenti della sua santissima vita del sacro Libro del Cantico de' Cantici; Opera in cui fra tutte le altre comparisce più sensibilmente lo Spirito di Dio, che lo illuminava, la vivacità della sua Fede, e l'ardore della sua Carità.

Morto tra le lagrime de' suoi Religiosi, e de' Cisterciensi d'anni quarantaotto, passati im-

muni da ogni colpa mortale, nel medesimo Sacro Ritiro.

Veduto in quel punto da un santo Religioso di quel Monastero sollevarsi, e poggiare al Cielo il suo purissimo Spirito qual Astro oltre ogni credere sfavillante.

Conosciuto in ispirito il suo felice passaggio nello stesso momento, in cui accadde dal suo Maestro Alberto il Grande in Colonia, che disse lagrimando essersi estinto il Lume della Chiesa; e da certo Paolo di Aquileja religioso di rara virtù del di Lui convento di S. Domenico di Napoli.

Onorato nelle sue Esequie dal Vescovo di Terracina Religioso dell' Ordine di S. Francesco, e da innumerabile moltitudine di Ecclesiastici e di Religiosi di varj Ordini, dai suoi Parenti colla Nobiltà de' contorni, e da altre persone trattevi dalla fama di sua Santità, e dallo splendor de' miracoli.

Lodato con Orazione funebre dal suo Confessore P. Reginaldo di Piperno testimonio fedele delle sue virtù, e Depositario de' segreti di Lui.

Canonizzato fra gli applausi di tutto il Mondo Cattolico quarantaotto anni dopo il suo passaggio all' immortalità della Gloria da Giovanni XXII.

In varj tempi onorato colla traslazione delle sue Sacre Reliquie in Italia, in Francia, e in Ispagna; in particolare con quella del di Lui Sacro Corpo in Tolosa dalla quale città ne uscirono per incontrarlo più di cento cinquanta mila persone; tra le quali Luigi Du-

ca d'Angiò fratello di Carlo V. Re di Francia; gli Arcivescovi di Tolosa e di Narbona, molti Vescovi ed Abati, la Nobiltà delle Provincie, e tutti i Grandi del Regno, l'Università, le Corti, e le Comunità della Città.

Dato per Maestro, e Protettore alla Celebre Università di Tolosa da Urbano V.; e come Angelo delle Scuole raccomandato a tutti gli Studi, ed Università Cattoliche da Benedetto XIII. dell'Ordine de' Predicatori.

Venerato con culto specialissimo dai principali Santi, che dopo di Lui fiorirono nella Cattolica Romana Chiesa.

Il Sacerdote Domenico Verlato de' Pred.
in attestato di profondissimo ossequio
Offre - Dona - Consacra
il seguente

DYSTICON

Laurea, Stirps, Calamus, Pietas, Vox, miraque Signa
Grande Aquinatis nomen in astra ferunt.